

PER INTRODURCI NELLA GRANDE SETTIMANA

*Al termine di un concerto nella chiesa madre di Cerignola
sabato 28 marzo 2026*

È stato difficile trattenere gli applausi fino a questo momento! Lo abbiamo fatto per non disturbare lo svolgimento del concerto, come ci è stato chiesto, ma il nostro animo aderiva a ciò che cantavate, a ciò che veniva suonato. Penso che ve ne accorgete anche voi concertisti. Davvero grazie, dunque, per quest'ora di delizia spirituale. È stata una fortuna per noi essere qui questa sera. È il modo più bello per introdurci nella Settimana Santa, meditando sulle sette ultime parole di Gesù sulla croce, musicate dal cerignolano Francesco Pisano, scoperto e valorizzato da Mascagni. Il tenore Pantaleo Metta, anch'egli cerignolano verace, ha il merito di aver organizzato e curato questo concerto insieme alla locale *Associazione culturale filantropica musicale*, coinvolgendo altri suoi colleghi musicisti, come il tenore Vincenzo Mandarino, il baritono Luca Simonetti, il basso Graziano De Pace.

Il m° Metta attualmente è in servizio presso il "Petruzzelli" di Bari, ma è cresciuto nella nostra comunità; ho letto che a 13 anni già faceva parte del nostro Coro diocesano. Egli ha raccolto le testimonianze delle tradizioni religiose cerignolane, in particolare i canti che nella Settimana Santa venivano preparati ed eseguiti nella parrocchia di San Gioacchino. Perciò, nella presentazione iniziale, per la sua competenza e i suoi ricordi personali, ha ricostruito molto bene come è nato questo tipo di musica sacra e il contesto in cui venivano eseguiti questi canti di Passione, ossia le "tre ore di Agonia" che ovunque, specialmente nel nostro Meridione, venivano predicate e intercalate con canti, nel pomeriggio del Venerdì Santo. Anch'io ho ricordi simili, pensando alla Settimana Santa nel mio paese di origine, dove questi medesimi testi, attribuiti al Metastasio (*Qual giglio candido... Volgi deb volgi... Gesù morì! / ricopresi di nero ammanto il cielo... ecc.*), con melodie di autori diversi, erano entrate nell'animo della gente.

Sappiamo che in passato queste forme di pietà popolare si sono assai sviluppate come espressione di preghiera più facile rispetto alle celebrazioni liturgiche. La liturgia, infatti, aveva una sua lingua e una sua impostazione austera e compassata, che indubbiamente trasmetteva il senso della trascendenza e favoriva il raccoglimento, ma forse risultava meno accessibile. C'è anche da dire, però, che i canti di queste funzioni extra-liturgiche, essendo in genere di carattere lirico, incontravano il gradimento della gente, perché anche il popolo minuto in Italia era abituato ad ascoltare volentieri *il bel canto*, come dimostra la fortuna straordinaria delle opere liriche nell'Ottocento e nel Novecento, di cui anche le persone di modesta estrazione conoscevano la trama e le arie più celebri.

Stasera abbiamo avuto anche noi un saggio di *bel canto*, con struggenti contenuti religiosi, in questa antica chiesa madre di Cerignola, scrigno di secolare preghiera. In più, tra un brano e l'altro, i testi poetici di Grazia Cipollino ci hanno aiutato a meditare sulle ultime 7 parole di Cristo con accenti che esprimono temi e sensibilità della nostra epoca, come ad esempio i versi che fanno eco alla settima parola (*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*). All'affidamento di Gesù al Padre corrisponde pure in noi un intimo senso di fiducia in Lui, quando la polvere delle miserie umane vuole toglierci il respiro: *Ti sento vicino / e mi distendo al tuo fianco / come da bambino. / Perché è lì che voglio ritrovarmi / quando la polvere vorrà soffocare / il mio sorriso*. Al parroco don Giuseppe e all'organizzatore m° Pantaleo Metta la gratitudine di tutti noi.

✠ Fabio Ciollaro
Vescovo